42

ELENA IN TROJA

o

LE FIGLIE DI PRIAMO

Opera Comica in Tre Atti

DI GIOVANNI GARGANO

Musica del Maestro

VINCENZO D' ALESSIO

CREMONA

TIPOGRAFIA DALLA NOCE

1877.

SALA T
SCAFFALE 5
56742 FILA 1

02785

ELENA IN TROJA

O

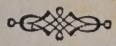
LE FIGLIE DI PRIAMO

Opera Comica in tre Atti

DI GIOVANNI GARGANO

Musica del Maestro

VINCENZO D' ALESSIO



Rappresentata la prima volta sulle scene del R. Politeama di Napoli, la sera del 21 Febbrajo 1874 dalla Compagnia di Operette Comiche diretta dal Sig. Luigi De Mattia.

CREMONA

TIPOGRAFIA DALLA NOCE

1877.

MUSIC LIBRARY
UNC--CHAPEL HILL

AVVERTENZA

Come tutti sanno, Omero, nella sua *Iliade* dice che il giovane Paride figlio di Priamo re di Troja, dopo aver rapita Elena a suo marito Menelao, la condusse nella reggia del suo papà, il quale accettò volontieri la bella nuora.

Menelao e suo fratello Agamennone, giurarono vendicarsi dell' oltraggio. Per riuscire in ciò invocarono il soccorso di tutti gli altri re della Grecia ai quali diedero ad intendere che il rapimento di Elena dovea riguardarsi come una questione nazionale. Quei re se la bevettero, e corsero co' loro eserciti ad assediare la città di Troia decisi di distruggerla, nel caso in cui Paride e la di lui famiglia si negassero restituire Elena a suo marito. È noto eziandio che il famoso Aruspice di quei tempi, lo scaltro Calcante, dichiarò ai re della Grecia (il motivo s'ignora) che per avere propizii i venti durante il loro viaggio, era necessario sacrificare agli Dei la vezzosa Ifigenia, vergine greca, e figlia del re Agamennone, il quale senza punto esitare, e forse ridendo la fece immolare in un tempio. La favola mitologica aggiunge che Diana, per compensare la rassegnazione d' Ifigenia la cangiò in cerva . . . bella ricompensa ! Troia era assediata da dieci anni, durante i quali perirono in battaglia molti eroi della Grecia e molti figli del re Priamo, tra cui lo stesso Paride. L' immortale Virgilio la cui *Eneide* è in parte il seguito dell' *Iliade*, raccontando la fine di quel lungo assedio, dice che i Greci un bel giorno abbondonarono il campo, risalirono sulle loro navi e sparirono, lasciando nel mezzo del campo come eterna memoria, un gran cavallo di legno da essi costruito. Ebbene tutto ciò non era che una strategica di guerra, im-

perocchè una parte dell' esercito Greco s' imbarcò e finse partire, celando le sue galere dietro un' isola, e l' altra parte si nascose dentro il cavallo di legno. Come erano furbi i Greci eh? Quanto ai troiani, vedendo partire i loro nemici aprirono le porte della cittá, si spinsero fuori, e vedendo quella smisurata bestia di legno dissero: *Ah! i signori Greci volevano lasciare questo cavallo per ricordare ai posteri il loro famoso assedio? e per impedire a noi d' impossessarcene, l' hanno costruito in tale straordinaria grandezza? ma l' hanno sbagliata; questa mole entrerà nella nostra città;* e così fu fatto. Come erano credenzoni i Troiani eh? Basta, avvenne quello che doveva avvenire: quando gli eserciti Greci nascosti nel cavallo, si accorsero che la mole che li racchiudeva veniva trasportata nella città nemica, si stropicciavano le mani per la gioia, e giunta la notte quel povero cavallo si sgravò di molte migliaia di uomini, che incendiarono Troia, e restituirono la *casta* Elena a suo marito, il quale soddisfatto e contento come una Pasqua, se la strinse al seno . . . che stomaco! Orbene, tutti questi avvenimenti dei tempi detti *eroici*, non sembrano piuttosto *comici* e tali da essere parodiati? Ed ecco che in tale Operetta, si vede, all' ombra di una *continua parodia*, il libidinoso Calcante innamorato cotto della graziosa Ifigenia che schernisce il suo amore, e che egli per vendetta vuol far sacrificare nel tempio di Aulide dando ad intendere ai di lei genitori una delle solite frottole pretesche.

La piccola Ifigenia, quando si vede alle strette, protestà che non trova di sua convenienza l' andare a morte; ma l' Oracolo di Giove aveva parlato, e bisognava farsi sgozzare. La giovinetta allora si ricorda che pochi minuti prima dovea entrare in quello stesso tempio per sposarsi con uno degli Ajaci; si guarda indosso, e trovandosi carca di perle e pietre preziose, concepisce il pensiero di corrompere con quel tesoretto i sacerdoti incaricati di ucciderla, per farsi invece nascondere. Ma come provare la sua morte? Le viene in mente di avere uccisa alla caccia una Cerva, e siccome tutto ciò che era cervile piaceva al suo papà (così diceva sua madre) ella aveva ordinato che la carne di quell' animale si cucinasse per Agamennone, e la pelle colla testa,

servisse ad ornare i di lei trofei da caccia. Per la qual cosa la vispa Ifigenia, nel momento di andare al sacrifizio, si cala all' orecchio di una sua schiava, le ordina di recare furtivamente nel tempio la pelle della Cerva, e per dar colore alla furberia cerca impietosire gli astanti con finte lacrime. Indi, volendo far spaccio di coraggio e disinvoltura, va alla morte cantando e ballando. Poco dopo, risorte la schiava mostrando una spoglia pelosa, e annunzia che: *Appena il ferro in seno d' Ifigenia* calò, *che tosto la Dea Venere in cerva la cangiò;* stupore generale!

Il bollente Achille, e gli altri re della Grecia sono impazienti d' imbarcarsi e partire, ma una burasca di mare antecedentemente preveduta dall' astuto Calcante, li ritiene in terra. Achille allora propone ai sommi Duci di profittare della ferrovia, e partono pomposamente col treno diretto per l' Asia minore. (È inutile dire che in una parodia è permesso tutto).

Quelli che devono sacrificare Ifigenia, la fanno invece fuggire per un sentiero sotteraneo, ed ella uscita all' aperta campagna, risolve non di tornare alla madre, perchè sa che la regina brama solo la compagnia di Egisto, ma di ricoverarsi presso sua zia in Troia. Vi giunge sotto vesti di schiava Trace, e per non cader vittima della vendetta dei Troiani, cela il vero esser suo alla stessa Elena, fino al giorno in cui le vien fatto di sapere che i re della Grecia, dopo un infruttuoso assedio di circa dieci anni, avevano deciso di presentarsi al re di Troia, per patteggiare una pace. Elena e sua nipote fanno lega offensiva e difensiva.

Giungono alla reggia di Priamo, Agamennone, Achille e Ajace secondo, guidati dal loro eterno consigliere Calcante, il quale per non farsi conoscere dai Troiani si presenta ad essi sotto le spoglie del vecchio re Nestore. Perchè non voleva farsi cocoscere? Perchè tempo prima (stando alle favole) si era introdotto di notte in Troia ed aveva dal maggior tempio involata la statua di Pallade, che si era giurata (diceva egli) nemica acerrima dei Greci. La vecchia questione tra Greci e Troiani viene risoluta, stando sempre con Omero, con un duello da aver luogo fra Enea e Menelao; e colui che resterà vincitore, posse-

derà Elena e i suoi tesori. Elena intanto indica Calcante ad Ifigenia che lo scopre ai Troiani i quali lo mandano in prigione come ladro.

L' ingenua regina di Sparta, rimasta vedova di Paride, pensa subito di ritornare al suo paziente Lulù (Menelao) e per ben riuscire in ciò libera segretamente Calcante dalla prigionia e lo invia a' suoi parenti munito di un di lei piano strategico in iscritto, in forza del quale, Agamennone e Achille (già invaghiti di Creusa, e Polissena figliuole di Priamo, e desiderosi di rapirle,) fingono una ritirata generale, e si celano con altri regnanti in un cavallo di legno che i creduli Troiani introducono nelle loro mura. Elena da sua parte instiga le fanciulle Priamee (del pari invaghite dei re Greci) a lasciarsi rapire da essi, e al momento opportuno fuggono insieme dalla reggia. Ifigenia sa tutto, e seconda tutto per scoprirsi senza altra tema al padre, riunirsi al suo fidanzato Ajace secondo, e punire la seconda volta, e in bizzarra maniera colui che l' aveva condannata innocentemente alla morte..... l' imbroglione Calcante.

Questi ed altri incidenti formano l' intreccio della suindicata Operetta, la quale, tuttochè abbia incontrato il favore unanime del pubblico in diverse principali città d' Italia, specialmente per i pregi che ha esso creduto incontrare nella musica, gli autori si fanno un dovere di dichiarare, che nello scrivere il *sèguito della Bella Elena,* non hanno inteso di emulare Meilhac e Offenbac, ma sì bene di fare un' Operetta come tante altre, spinti soltanto da questo pensiero: che il colto pubblico non da mai alcuna seria importanza a tal genere di lavori scenici; e che quando trova di che divertirsi, non pretende di più. Nullameno essi ardiscono sperare che i cortesi spettatori vorranno incoraggiare i loro sforzi.

PERSONAGGI

MENELAO — re di Sparta, e fratello di
AGAMENNONE — re di Argo, detto il re dei re
La reg. CLITENNESTRA — sua moglie e sorella della
Regina ELENA, moglie di Menelao
IFIGENIA — figlia di Agam: e Cliten.
ULISSE — re d' Itaca
AIACE d' Oilèo — re di Loriene
AIACE di Telamone — re di Salamina
ACHILLE — re di Tessaglia
NESTORE — re di Pilo
CASTORE } Fratelli di Elena e Clitennestra
POLLUCE }
CASSIOPE — schiava d' Ifigenia
CALCANTE — sommo Oracolo di Giove
PRIAMO — re di Troia
La regina ECUBA — sua consorte
POLISSENA } loro figlie
CASSANDRA }
CREUSA }
LAODICE }
ENEA } Principi Troiani
ANTENORE }

Re, soldati, e popoli della Grecia - Troiani
d' ambo i sessi appartenenti alla corte di Priamo

N. B. I versi virgolati si omettono

ELENA IN TROJA

PAROLE MUSICATE

ATTO PRIMO

SCENA

Il Porto di Aulide in Beozia – A sinistra dello Spettatore il Tempio di Venere – Una Stazione Ferroviaria in fondo – Un edifizio a destra su cui è scritto Hôtel Royal.

Introduzione e strofe di Calcante

Guerrieri che giocano indi Calcante e popolani.

1. *Guer;* Prendi se vuoi!
2. *Guer.* Piglia se puoi! } *(giuocando al pallone)*
3. *Guer.* Quei dadi a me. *(giocando ai dadi)*
4. *Guer.* Tengo tre assi. *(giocando a carte)*
   Per cui ne ho sette....
3. *Guer.* Ho fatto tre. *(dopo aver gittato i dadi)*
5. *Guer.* Dieci! *(c. s.)*
3. *Guer.* Saette!
5. *Guer.* Or tocca a te.
1. *Guer.* Va pur là, che giuocar tu non sai. *(gitta via*
2. *Guer.* Maledetto!..... tu forza non hai! *il bracciale)*
4. *Guer.* Ma non vedi?..... son io vincitore. *(spiegando*
5. *Guer.* Tu non fosti leal giuocatore. *le sue carte)*
4. *Guer.* Come a dire?
5. *Guer.* Hai nacoste le carte.....
   Tu del baro conosci ben l'arte!

4 Guer. Per Mercurio !..... (*volendo inveire*)
Tutti Fermatevi !.... olá !
Voce interna Correte alla riva ! (*cessa il litigio*)
1. Guer. Che avvenne ?
Tutt. Ascoltiam. (*guardando verso il mare*)
1. Guer. È un legno che arriva.
2. Guer. Chi adduce ?
Tutti Vediam.
1. Guer. La folla un uom circonda: ei cinge il crine
Del serto verginal.....
Tutti È un sacerdote !
1. Guer. Chi fra i tanti sarà?.... vèr noi ei muove....
Si, gli è desso !....
Tutti Chi ?
1. Guer. L' Augure di Giove !
Tutti Al grande Arùspice — Al gran Calcante,
Al sommo Oracolo — Del Dio tonante,
Eterna gloria — Eterno onor !
Calc. Voi di Giove la grazia otterrete,
Per l' onor che a Calcante rendete.

Strofa 1.

Sono il saggio il pio Calcante
Consiglier d' ogni regnante;
Ogni corte, ogni famiglia,
Coll' oracol si consiglia;
Io dirigo ogni coscienza,
Coll' arcana mia sapienza;
Con i miei responsi strani
Burlo popoli e sovrani;
Stringo in pugno il mondo tutto....
Cori Tutto, tutto tutto ei può !

2.

Calc. Ogni scaltra, o infida moglie,

Svela a me le ascose voglie;
Io proteggo alla sordina
E l' ancella, e la regina.
Qualche prence giuocatore
D' un milione é perditore ?...
Io gli presto in un momento
Un milione al sei per cento....
Faccio insomma un pò di tutto....

Cori (ripresa) Tutto, tutto, tutto ei può !
Al grande Arùspice ecc.

Coro e Strofe d' Ifigenia.

Cori Ecco la florida — Ifigenia
È dessa il simbolo — Dell' allegria
È la bella fra le belle,
È la stella fra le stelle.

Strofa I.

Ifigenia Come Diana la cacciatrice
Che qui approdò,
Entro il boschetto, sulla pendice
Vagando io vò.
Con archi e strali men vado a caccia
Sorgendo il sol;
Di lepri e cerve io vado in traccia,
E di cavriuol.
Bello è andar
A cacciar,
E goder
In veder
Che in partir
Con sospir,
Chi di là

Chi di quà,
La mia man
Vuol baciar.
E col far:
Pan, pan, pan, (*baciandosi*
Per dirla schietta in ver, *sulla mano)*
Ne sento gran piacer.

2.

Se perde il freno il mio destiero,
Non può mancar
Un qualche ardito, bel cavaliero,
Che per salvar
Me dal periglio, rischi la vita
Contro un caval,
Cui tosto in petto apre ferita
Il suo pugnal.
Bello è andar
A cacciar,
E goder
In veder
Un garzon
Ginocchion,
Che col cuor
Pien d' amor,
La mia man
Vuol baciar;
E col far
Pán pàn pán (*come sopra)*
Per dirla schietta in ver,
Mi reca gran piacer.

Duetto — *Ifigenia e Calcante.*

Calcante Sicchè mi concedete ?...

Ifigenia Da me che mai bramate ?...
Calcante Quel che vi dissi in Argo
Voi più non ricordate ?....
Ifigenia Non chiaro vi spiegaste.
Calcante Or ben, mi spiegherò. —
Da quel dì che ti mirai,
O leggiadra Principessa,
Tua gentil sembianza impressa
Restó subito nel core,
Che il bendato Dio d' amore
Trafiggea d' acuto stral !
Ifigenia Se al Dio Cupido — Venne il prurito
Di bersagliarti... — Se ti ha ferito
Che importa a me ?...
Lo chiedo a te.
Calcante Un segno solo chieggoti
D' amor, di simpatia
Che faccia l' alma mia
Di speme almen gioir.
Ifigenia Amarti ?.... amar te proprio ?
Affè, che tu sei pazzo !
Davvero mi fai ridere...
Mi dai davver sollazzo...
Non posso che compiangerti,
Sentir di te pietá.
Calcante (stizzito) Per tutti i fulmini — Del sommo Giove,
Si nova audacia — Punita andrà ! !
Allo scherno ed al disprezzo,
Non fu mai Calcante avvezzo !
Giuro al ciel che farò tanto,
Da cangiar quel riso in pianto...
Di costei che m' insultò,
Vendicarmi al fin saprò ! !
Ifigenia Va, del dio ministro indegno,

Io mi rido del tuo sdegno ;
S' anco aggiungi una minaccia,
Con quest' unghie la tua faccia
Tanto ben carezzerò
Che deforme ti farò !

Calcante La pagherai ! (*volendo abbrac-*
Ifigenia Lontano stà ! *ciarla per forza*)
Calcante Ti pentirai !
Ifigenia Va via di quà ! (*entra nell' albergo*
Calc. entra nel tempio)

Coro interno — Marcia e strofe dei re

Coro interno « Gloria eterna ai Dànai re,
« Ciascun d' essi venne quà :
« Sui lor volti un misto v' é
« Di valore e di beltà ».

Coro dei vecchi re

Quattordici re Il nostro aspetto — Fa indovinar
Chi noi siam.
Il nostro petto — Chi può fiaccar ?
Tutti sfidiam
Ciascuno è forte — Siccome acciar...
(*Tossendo*) *Ahm, ahm, ahm, ahm,*
A noi la morte — null' uom può dar.....
(*Come sopra*) *Ahm, ahm, ahm, ahm,*

Strofa di Càstore e Pollùce

Castore Io sono Cástore.
Polluce Ed io Pollùce.
Castore Di cavalli domator.
Polluce Di gran forza lottator.
a due Ciascuno é duce

D' eroi guerrier.
Noi fratelli in vero siam.
Noi gemelli ci chiamiam. *Ohp, ohp, ecc.*

Strofa del re Ulisse

Ulisse L' eloquentissimo
Sapiente Ulisse,
Il famoso parlator,
Si presenta innanzi a lor.
Omèro disse
(E disse il ver)
Che d' un cane al paragon
Ben piú astuto e scaltro io son-*bù-bù-ecc*.

Strofa del re Agamennone (*)

Agam. A voi presentasi
Il rege invitto,
Che ha per nome Agamennon,
L' invincibile campion
Che in un conflitto
Reca terror!
Per le donne, un vero *chic*
Sono ancor, malgrado il *tic.-tic-tic-tic-ecc.*

Strofa del re Menelao

Mene Sono il pacifico
Il fiducioso
Fra i mariti, e il mio blason
É l' insegna del capron.
Io son geloso,
Ligio all' onor,
Ma ciascun vedendo me,

(*) Questo personaggio, come nella *Bella Elena* è affetto da *tic* nervoso.

Non si astiene dal far *be.-be-be-be-ecc.*

Strofa del re Achille

Achille Io del grand' Ercole
Son successore!
Con un calcio... un pugno sol,
Un' armata stendo al suol!
Nel mio furore
Divengo fier!....
Se poi stringo questo acciar,
Cielo e terra fo tremar!! *tre-tre-tremar-ecc.*

Racconto di Calcante

Calca. (*ad alta voce, e con gesti esagerati*)
La Dea m' apparve colla chioma scinta,
Sanguigni avea gli sguardi, ecceso il volto.
Calcante! (disse) Agamennon pur dianzi
Alle Dive agli Dei sull' are offrìa
Sacrifizii cruenti, e me obliava
Soltanto! — Or tosto in Aulide ti reca,
E sappian pel tuo labbro i Duci Achei,
Che quando le lor navi in alti mari
Saranno, avversi e impetuosi i venti,
Io tutti spingerò contro lor prore
Sicché in orrenda esizial tempesta
Le navi, e i Duci tutti andran sommersi! —
Solo a placar suo giusto sdegno, or chiede
D' una vergine greca il sacrificio.
Or vi resta a sapere essa qual fia...
Venere l' indicò.... è Ifigenia!!!

Finale primo

Agamennone, Achille, Ulisse, Nestore, Menelao, Castore,

Polluce, Clitennestra, Ifigenia, Calcante, Aiace d' Oileo, Ajace di Telamone, re Greci, popolani d' ambo i sessi e la schiava Cassiope.

(*si agita il mare*)

Calca. Il Nume v' intese,
E forte s' offese.
Tutti Che avvenne? . . .
Calca. Furiosi
I venti del Norte,
Levàro i marosi! . . .
Forieri di morte
Quei venti son già !...
Più scampo non v' ha ! !
Tutti (*atterriti*) Forieri di morte ecc.
Calcante Ancora esitate ?..
Se vano é il presagio,
Ebbene salpate,
A vostro bell' agio . . .
Guardate colà...
Più scampo non v' ha!
I re (*affaccendandosi*) La Dea sdegnata
Convien placar!
Tutti D' uopo è la vergine
Sacrificar
Ifigenia E voi sperate, o barbari,
Che accetti il rio supplizio ?....
Che al turpe sacrifizio
Mi lasci trascinar ?
Tutti (*imperativamente*) Tu ti devi
Rassegnar!
Ifigen. (*fra sè*) Oh! qual pensiero
Felice in vero!

Con questi gioielli
Che son la mia dote,
Un vil sacerdote
È facil comprar.
(forte) Or ben: m' udite!
Son rassegnata...
La Dea placata
Fia sol per me.

(parla all' orecchio di Cassiope la quale entra nell' albergo, indi risorte inosservata con un involto sotto il braccio ed entra nel tempio)

(fingendo dolore) Ti lascio, o madre mia,
Al sen mi stringi ancor.
(ad Ajace) Rammenta Ifigenia
Nei giorni del dolor.
Uomini *(fra loro)* Il cor s' impiccioli!
Calcan. *(fra sè)* Alfine s' avvili!
Donne In sen più cor non ho!...
Tutti *(singhiozzando)* Ih! oh! ih! oh! ih! oh!
Ifigen. *(con disinvoltura)* E voi parenti e amici...
Coraggio!... a che piangete?
Al par di me ridete;
Giuliva a morte io vò.
Viva, viva la figlia del mare!...
Viva, viva la madre d' Amor!...
Di tal Diva morir sull' altare,
È sublime, è grandissimo onor.
Viva, viva! Ogni fragil mortale
Soffrir tutto per Venere sa:
Essa in cielo, ed in terra prevale,
E PER VENERE TUTTO SI FA!
Cogli altri Là là là là là là là là *(Ifigenia entra nel tempio sfolgorante di gioia)*
Agamen. *(risoluto)* Entrar vogl' io... *(e sta per en-*

trare nel tempio)

Calcan. *(respingendolo)* Restate là!

Agamen. *(quasi delirando e con gesti esagerati)*
Su d' essa compiesi
Destin fatale!...
Su d'essa levasi
Il rio pugnale!!...
L'estremo grido
Ne sento giá.....

Ifigen. *(cantarellando di dentro)* Là, là, là, là' ec.

Tutti *(c. s. ad imitazione)* Là, là, là, là, ec.

Cassiope *(esce dal tempio avendo fra le mani una testa di Cerva a cui è attaccata l' intera pelle)*
Se voi sapeste!..

Tutti *(con premura)* Parla, che fu?

Cassiope Se voi vedeste..

Tutti Che rechi tu?..

Cassiope Appena il ferro in seno
D' Ifigenia calò;
Che ratto la Dea Venere
In cerva la cangió!

I regnanti *(fra loro stupefatti)* Ma come andò?
Nol credo affè!
È strano ciò...

Popolani *(con entusiasmo)* Prodigio egli è!

Agamen. Intanto quella testa ci appartiene,
E custodirla sempre a voi conviene *(a Clit.)*

Achille *(impazientito)* Orsù basta!... che facciamo?...
Bando ad ogni convenienza.

Menelao Che si tarda?,. *alons*.. partiamo.

Calcan. Ardon tutti d' impazienza.

Agamenn. È stoltezza per ora il partir...
Non udite dell' onde il muggir?

Achille *(colpito da un' idea)* Piano!... aspettate:

Penso che in breve
Il Treno deve
Di qui passar.

Tutti Ebben?

Achille Col treno
Noi partiremo. *(indicando il gruppo dei 5 re)*

Gli altri re E noi verremo?

Achille Placato il mar.

Agamenn.
Menelao
Ulisse
Gli Aiaci } Or ben partiam,
Partiam, partiam *(entrano in una tenda)*

Cori Al suono delle trombe
Al rombo dei timballi
S' impennino i cavalli,
Si muovino i guerrier!

Agamenn.
Menelao
Ulisse
Gli Aiaci } *(uscendo con tamburi militari)*
Con scudo e brando in man
Plan plan,
Affronterem l' Asian.
Plan plan.!
Dal colle ogniun, dal pian,
Accorra al *rataplan.*
Ra ta plan plan plan plan ecc.
(la entrano nella stazione ferroviaria)

Ripresa del Coro

Cori Al suono delle trombe
Al rombo dei timballi ecc.

(un treno ferroviario traversa il fondo della scena - Tutti gli astanti salutano i re affacciati agli sportelli dei vagoni — quadro analogo)

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

La Reggia di Priamo

Introduzione e Canzone di Elena

Priamo, Ecuba Elena, Polissena, Creusa, Cassandra, Laodice e Cortigiani d'ambo i sessi.

(Il re Priamo desina ad una lauta mensa, servita da schiavi)

Creusa (esercitandosi alla scherma con Polissena)
Col braccio l' aria fendi
Elena (solfeggiando su di una carta da musica)
Dó sì là sol ré là
Polissena Or questo colpo para!
Elena (c. s.) Sol rè dò rè mì fà.
Creusa Sei tòcca!
Polissen. (tirandole un colpo) Ed ora, prendi!
Creusa (a cui cade il fioretto) Son bella e vinta.
Polissena Impara!
Priamo (levandosi da tavola)
Or sì le viscere — Ho ristorate.
Elena bella, — Voi solfeggiate?
Elena É una brillante — Canzone in vero,
Or dedicatami — Dal vate Omero. (°)
Priamo Dal vate Omero?... caspita!...

(°) Il nome di Omero che quì viene citato piu volte, non era ancora nato nel tempo dell'assedio di Troia; ma il librettista ha voluto secondare una bizarra idea venuta agli autori dell' operetta *la bella Elena* in cui viene citato il nome di Vittorio Alfieri, il quale venne al mondo molte centinaia di anni dopo il rapimento di Elena.

Dal grande Acheo cantor?
Vorrei sentirla proprio . . . .

Polissen.
Creusa
Cassan.
Laodice
Elena

Noi pur.

Di tutto cuor,
Il vostro desiderio
Io tosto appagherò.
Con vostre cetre intanto
Accompagnate il canto:
Di Venere e di Marte
Gli amori canterò.

(Creus. Poliss. Cassan. e Laodice accompagnano il canto di Elena colle cetre).

Canzone

Strofa 1.

La Dea Giprigna un dì
Con Marte s' incontrò:
Di Marte s' invaghì,
E a casa l' invitò.
Lo sposo in casa va;
Sospetta, e pensa ben
Di porre un laccio là,
Nel talamo d' Imen.
Ma il divo Marte
Vecchio nell' arte,
Il laccio a un tratto
Schivò, poi quatto
Il lume spense . . .
La Dea baciò!

2.

Vulcano capitò,

Ben certo di trovar
L' amante, che non può
Dai lacci suoi scappar.
Destossi Marte allor,
Fiutollo, e s' involò;
Vulcan, con suo rossor,
Fra i lacci si trovò.
Gridò furente . . .
Corse la gente . . .
E lui vedendo,
Disse ridendo:
Ei da sè stesso
S' imprigionò !

Allor che che un' astutissima
Consorte, poco onesta,
Vuol di marito vigile
Ramificar la testa,
I lacci a nulla valgono . . .
Riparo alcun non v' ha;
Chè quando vuol, la femmina
Negli occhi ve la fa.
Tutti. Che quando vuol, la femmina
Negli occhi ve la fa.

Strofe di Enea

Priamo Enea, perchè correndo ?...
Polissen. Vi sono novità ?...
Creusa. Che accadde ?...
Enea Un' avventura
Bizzarra in verità.

1.

In due così m' incontrai

Poco fa;
E fermandoli esclamai:
Chi va lá?
Uno disse: mi piagai
Quí, al tallon.
Ma il sinistro?... (domandai:)
Sta benon.
Il tallon gli calpestai,
E quell' uomo stramazzò.
Ecco Achille!... allor gridai;
Egli estatico rèstò.

(ridendo) Ah ah ah ah ah ah ah
Ad Enea nessun la fa!

Tutti Ah ah ah ecc.
Ad Enea ecc.

2.

Enea Avvilito e sconcertato
L' altro sta.
Io gli grido in tuono irato:
Vieni quà!
Sol con gesti egli risponde
Al mio dir;
Si contorce... si confonde...
Vuol fuggir.
Sul suo viso un pugno scaglio,
Ed ei grida: al re dei re?!
É Agamènnone, e non sbaglio!
A tal nome ei dice: ahimè!

(come sopra) Ah ah ah ah ah ah ah
Ad Enea nessun la fa.

Tutti Ah ah ah ecc.
Ad Enea ecc.

Duetto — Ifigenia ed Elena

Ifigenia Un dì, nel tempio d'Aulide,
Innocua giovinetta,
Spingeva al sacrifizio
Sacerdotal vendetta.
Essa potè deluderla
Offrendo i suoi tesori
A due, che dell' eccidio
Fur scelti esecutori.
Essi aderirono,
Ella gioì,
E per un sotterraneo
Sentiero, allor fuggì.
Elena Alla memoria
Mi vien la storia
D' Ifigenia...
Ifigenia Che non moria.
Elena Fia vero ?... ah ! narrami
Di lei che fu ?
Ifigenia È al fianco d' Elena.
Elena (sorpresa) Saresti tu ?
Ifigenia Sono io, che da quell' ora
Sapendo tua dimora,
Venire a te pensai;
Ma pur non mi svelai,
Pel timor
Di cader
In poter
Di costor.
Elena (con affetto) Sei tu di mia serella
L' amabile, la bella
Figliuola, cui la sorte
Salvò da cruda morte ?
Sempre insiem,

Di due cuor,
Un sol cuor
Formerem!

A due (abbracciandosi) Sempre insiem
Di due cuor ecc.
(partono abbracciate)

Coro e Strofe delle figlie di Priamo.

Coro « Ecco qua le fanciulle priamee
« Belle sono ancor più delle Dee;
« Vince ognuna al paragon,
« Palla, Venere, e Giunon.

Polissena Il mio nome è Polissena...
Delle figlie la maggior;
Sempre son di buona vena,
Odio a morte il malumor.

Creusa Crèusa son, pel cui marito
Mai nel seno amor nutri:
Ma se trovo un uomo ardito,
Con lui fuggo in un bel dì.

Cassandra Io Cassandra son chiamata:
Ho romatico il cervel.
Per amar soltanto nata,
Vo' cercando un cor fedel.

Laodice Son Laodìce la fanciulla,
Che innocente oltr' ogni dir,
Sempre ride e si trastulla,
Nè mai pensa all' avvenir,

a quattro A capo chino,
E con rossor,
Facciamo inchino
A lor signor.

Brindisi di Elena

lena Liquor che brulica,
Ognor nell' ànfora,
Su via, versatemi;
E inghirlandatemi
Di grappi e pampini
Qual Bacco il crin.
Vivan dell' Asia
I biondi vin!
Che i nappi cozzino
Facendo *din!*
utti Che i nappi cozzino
Facendo *din*
Din, din, din, din,
Din, din, din, din.

Leggenda di Calcante e Finale Secondo

Ifigenia, Elena, Ecuba, Polissena, Cassandra, Creusa, Laodice, Priamo, Antenore, Enea, Agamennone, Aiace d'Oilèo, Achille, Cortigiani, e Calcante travestito colle spoglie del re Nestore, con finta barba, ecc.

Strofa I.

figenia Chi è Calcante?... un uom temuto;
Ma vigliacco, esoso, astuto.
Egli, ad Elena ritrosa
Fa obliar la fè di sposa. —
Ei per vile guiderdon,
Fa pur l' arte del lenòn.
utti Ei per vile guiderdon ecc.

2.

Ifigenia D' un gran rege la figliuola
Per vendetta al Nume immola;
Ma quel Nume lo punisce,
E la vergine sparisce.
Onde, a tale sparizion,
Ei restò come un babbion.
Tutti Onde a tale ecc.

3.

Ifigenia Viene un dì segretamente
Entro Troja, e scaltramente
Il Palladio ruba, e poi
Lo consegna ai Duci eroi.
Dunque, merta quel briccon
Anche il titol di ladron.
Tutti Dunque merta quel briccon ecc.
Ifigenia E se conoscerlo — Tutti bramate,
Vò presentarvelo A voi, guardate!
(strappa a Calcante la finta barba)
Tutti *(meno Agamen. Achille e Aiace)*
Egli è Calcante?!
Ifigenia Vi sta d'innante.
Calc. *(fra sè)* Che cos' è?!
Come va
Ch' ella sa
Ch' io son qua?
Priamo *(c. s.)* Per mia fè,
Certo qua
Novitá
Nascerá!
Ifigen. *Elena* *Enea* *(c. s.)* Ei fra sè
Che dirà?....
Colto è già:
Ben gli sta!

Creusa
Polissena
Cassandra
Laodice
Ma che c' è?
Che si fa?....
Il papá
Muto é là.
Or di te

Agamennone
Aiace
Achille
(a Calc.) Che sarà?
Che avverrá?....
Chi lo sà?!

Cori
Il gran re
Scorderà?....
Che dirà?
Che farà?

Calcante Troiani, il greco Oracolo
Tremate d' insultar
Tremate!...

Priamo È troppo, caspita!

Tutti E ardisce minacciar?!

Priamo Codeste chiacchiere — Buffon, non curo.
Olà in un carcere — Profondo, oscuro,
Schiavi traetelo — Senza indugiar.

Calcan. (disperandosi) Da me stesso quì sono venuto,
E nel laccio già sono caduto!
(volgendosi agli astanti) Chiedo perdon....

Tutti Vanne in prigion!

Calcan. Perduto io son!...

Tutti Vecchio imbroglion!

Calcan. Chiedo perdon

Tutti Vanne in prigion!

(Alcuni schiavi conducono via Calcante che si dibatte fra essi = quadro analogo)

FINE DELL' ATTO SECONDO

ATTO TERZO

LA PIAZZA DI TROJA COL GRAN CAVALLO DI LEG
A SINISTRA IL PALAZZO REALE

Coro d' introduzione

Cortigiani d' ambo i sessi e popolani.

Tutti in coro Gioisca ogni Trojano
Chè alfin cessò la guerra:
Dei dárdani la terra
I Greci abbandonár
E tal superba mole
Partendo a noi lasciâr.
Per molti secoli — Questa gran macchi
Il Dio di Delo — Rischiarerà,
Chè una vittoria — Ricorderá.

Lamento della vecchia Greca

Enea, Nobili Troiani e Calcante travestito da donna gre

Enea e Cori « Su questa donna abbietta
« Vogliamo far vendetta!
La vecchia « O voi tutti che nutrite
« Sensi umani in cor, sentite
« La mia Storia commovente,
« Che il vostr' odio può scemar.
« Sono vecchia, ed i molt' anni
« M' han colmata di malanni....
« Una donna qual io sono,
« Qual insidia può celar?
« Quel maligno di Calcante
Famosissimo birbante,
« Bench' io nulla commettessi,
« Volea farmi trucidar.

« Ond' io misera ed afflitta.....
« Senza appoggio e derelitta,
« Venni a voi colla speranza
« Di potermi liberar.
« Ma pur troppo da morte non scappo
« Disperata le chiome.... mi strappo!...
(tirandosi i capelli).
« Dovrò dunque morire innocente?
« Io non reggo... mi sento mancar!
(finge svenire).

Enea } « In tal donna, a dire il vero,
Cori } « Non alligna reo pensiero;
« Ma decida di sua sorte
« Solamente il nostro re.

Coro delle ombre misteriose

Agamennone, Achille, Aiace, Menelao e Ulisse

I detti Noi dobbiam
Non fiatar,
Se vogliam
Trionfar.
Un di quà,
Un di là,
Quel che sa
Rapirà.
Qui fra l' ombre, quatti quatti
Noi starem siccome gatti,
E potrem tra brevi istanti
Abbracciar le nostri amanti *(Si disperdono)*

Scena e Ottimino

Elena, Ifigenia, Creusa, Polissena, e i sopraddetti.

Aiace (a Ifigen. Alfin ti stringo al seno!...
Ifigenia Chi mai l' avria sperato?!
Polis (ad Ach.) Felice io sono appieno...

Achille Contento inaspettato!
Creusa (*ad Agam.*) Pensate che ho lasciato
Lo sposo.
Agam Hai fatto ben.
Polissena (*c. s.*) Sarete a me fedele?
Achille Per otto mesi almen...
Elena (*c. s.*) Scordi l'error passato?
Menelao Ho tutto già scordato.
Aiace (*c. s.*) E sposi diverremo?
Ifigenia Noi sposi siamo già.
Al nuovo sol saremo
Lontani assai di quà
Le 4 Donne Verrò con te?...
I 4 Uomini Verrai con me.
Ulisse Ragazzi, non gridate!
Badate a quel che fate...
Se più v' entusiasmate
Sorpresi noi sarem.
Agamen. Ulisse, dici bene...
Ma spia se alcun qui viene. (*Ulis. par.*)
Prudenza usar conviene...
Pian piano parlerem.
Le 4 Donne (*abbrac. i loro amanti, e sommessamente*)
Amiam! lo sento al palpito
Di questo giovin core...
Sento che vita... anima
D' ogni mortale è amore!
Uomini (*c. s.*) Amiam! L' amore è fremito...
È smania, è frenesia...
Celestiale è un' estasi
Che l' uman cuore indìa!
I 4 Uomini)
Le 4 Donne) Stringiti, stringiti
Su questo cor...

Baciami, baciami
Ebbra
Ebbro d' amor!!!

Finale

Cassandra, Priamo, Antenoro, Enea, Troiani e i sopraddetti

Cassandra « Caro padre al momento fuggiamo,
« O fra poco più in tempo non siamo!
« D' una grande... impesata rovina
« Fu cagione...
Tutti Chi mai?
Cassandra La regina.
Tutti La regina?
Cassandra D' Antenore udendo
« Che qui entrarono i Greci, fremendo
« Esclamò: pria che a greco soldato
« D' incendiar la cittade sia dato,
« Di mia mano vò farne un falò....
« Ed il fuoco alla reggia appiccò!!!
Tutti (gridando) Al fuoco!...
Al fuoco!...
Priamo (ad Ecuba che esce avvilita e confusa)
Ah strega maledetta!...
Ti colga una saetta!...
Che cosa hai fatto mai?...;
Ma non pensiamo a guai:
Insieme fuggiremo
Da questo parapiglia,
Uniti resteremo
Formando una famiglia.
Creusa Ebbene io lascio il re,
E fo ritorno a te! *(abbraccia Enea)*
Tutti (impauriti) Le fiamme ne circondano!...
Fuggiamo via di quà...

Andremo tutti in Grecia,
Sarà quel che sarà!
L' incendio già
Crescendo va!...
Fuggiam!... Fuggiam.....
Non indugiam!

(I grandi globi di fumo che già avevano occupata la scena, ad un colpo di vento si diradano d' un tratto lasciando scorgere il Palazzo Reale, e parte della città incendiata — Calcante mette fuori la testa dalla bocca del cavallo di legno; e gridando a squarciagola chiede in grazia agli astanti che gli si apra la sua prigione nella quale sta per finire bruciato; ma tutti gli fanno le beffe — quadro analogo)

FINE.

Prezzo Cent. 50.